Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2000)

Heft: 2

Artikel: Il Restauro del Moderno : Estratto dalla conferenza tenutasi alla SUPSI

Autor: Fumagalli, Paolo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131943

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Restauro del Moderno

Estratto dalla conferenza tenutasi alla SUPSI

Paolo Fumagalli

L'ideale del Moderno è fondamentalmente ancorato alla ricerca dell'essenziale negli ambiti figurativi e in quelli costruttivi. Anzi, «essenziale» diviene un modo progettuale, un concetto, una cultura. Nel Moderno ritroviamo la triade vitruviana utilitas, firmitas, venustas, *ovvero l'inscindibile rapporto tra costruzione e forma: ad esempio nei cinque punti di Le Corbusier, «pilotis, toit-jardin, plan libre, fenêtre en longueur, façade libre», che significano l'inserimento delle nuove realtà date dalle possibilità costruttive in una realtà superiore di principi architettonici.*

Forma, costruzione, materiale, problemi

L'invenzione formale non può prescindere dai metodi costruttivi: sono quest'ultimi che permettono di realizzare solette sorrette solo da pilastri, muri di facciata non portanti, grandi vetrate, tetti piani. E il Moderno è anche un'architettura tutta tesa verso la sperimentazione costruttiva, dove i nuovi materiali sono indagati nelle loro diverse valenze, alla ricerca dei loro punti limite, delle loro possibilità d'impiego. Si tratta di ambizioni le cui concrete testimonianze che noi oggi ereditiamo sono architetture dai molteplici problemi.

Primo, il cemento armato veniva usato, assieme ai suoi ferri di armatura, nel modo più parsimonioso possibile: solette poco armate e il più sottili possibile, cemento impastato a mano, molto poroso, esposto quindi al processo di carbonatazione.

Secondo, si realizzarono tetti piani quando la tecnologia era ancora ai primordi, con strati di asfalto malamente saldati ai lati, senza scossaline né bande del sole.

Terzo, l'intonaco di facciata non era protetto dalla gronda, e oltretutto era realizzato ancora con le vecchie tecnologie della calce: materiale forse indispensabile con la sua elasticità per sopportare le sollecitazioni dei sottili muri delle facciate, ma anche permeabile all'acqua, e che mal sopporta il dilavamento continuo della pioggia.

Quarto, i muri di facciata erano spesso realizzati con un solo corso di mattoni, posati tra un pilastro e l'altro (con il problema del giunto tra muro e pilastro), o sullo sbalzo della soletta (con il problema dell'elasticità di quest'ultima).

Quinto, i serramenti erano realizzati in ferro, con una costruzione rudimentale di assemblaggio di ferri a L, a T e a U.

Sesto, l'accostamento di ognuno di questi materiali agli altri – del ferro con l'intonaco, del cemento armato col mattone – comportava insolubili problemi relativi alle diverse reazioni al caldo e al freddo, al secco e all'umido di ognuno di questi elementi: come le finestre in ferro posate in luce nelle aperture di facciata, quando ancora il mastice non era conosciuto per risolvere il problema dei giunti.

Restaurare il Moderno

Il restauro del Moderno pone problemi particolari. In primo luogo si tratta di un'architettura asciutta, priva di fronzoli e decorazioni, la cui qualità si regge unicamente sulle delicate proporzioni tra le sue parti, e dove ogni elemento che la compone è non solo essenziale alla sua definizione, ma è a sua volta ridotto ai suoi minimi formali. In secondo luogo si tratta di un'architettura di straordinaria unità, dove non solo gli elementi classici di definizione architettonica – come le facciate, le strutture portanti, le chiusure, la tipologia – sono determinanti, ma anche quelle parti legate alla pura funzionalità, perché spesso disegnate e costruite su disegno dell'architetto. O scelte da lui su catalogo, come i corpi riscaldanti o le maniglie delle porte. E in terzo luogo è un'architettura spesso mal costruita, dove le ambizioni formali non erano ancora sorrette da una tecnologia appropriata. L'opera di restauro non è più confrontata con il rispetto e il ripristino della decorazione in gesso o del pavimento intarsiato, ma con il rispetto dello spessore di una soletta (che oggi deve sopportare pesi maggiori), della profondità del muro (che oggi deve isolare termicamente), delle dimensioni di una finestra in ferro (che oggi non deve più lasciare passare né acqua né aria). Gli edifici degli anni Venti e Trenta, insomma, utilizzavano tecnologie solo apparentemente identiche a quelle attuali: ma se i materiali utilizzati sono gli stessi – cemento armato e ferro – altre erano invece le premesse d'impiego e di elaborazione costruttiva.